

Filosofo del diritto propone di emendare il biotestamento

Al direttore - A proposito di Camillo Langone e di una "Destra Divina" che, forse, si prende troppo sul serio, Hegel avrebbe detto che non si può riattaccare il frutto all'albero e Giovanni Romano Bacchin, prof. di Teoretica a Pinerolo e Padova, che sarebbe come vestire un ignudo cominciando dal cappello. E poi la scarpa è di pregevole fattura, ma quasi sicuramente inglese, e la posa fa tanto Oscar Wilde che di italiano aveva gran poco. Si parla di vita e si dice "difendere, conservare e pregare" ma resta, almeno a me, l'impressione del trucco, di una cosmetica di superficie, dell'abito che non fa il monaco, del marketing editoriale. La "Destra Divina" è sempre quella che "ora et labora", e magari, ogni tanto, "ea taxe" (veneto). E Langone avendo vissuto a Vicenza dovrebbe sapere che il vino "xe bianco o moro". Altro che Aglianico!

Alessandro Rossi, via Web

Langone è invidiabile, dunque è invi-

diato, gentile Rossi. Non si prende sul serio, dunque è ora di prenderlo sul serio, gentile Pseudonimo.

Al direttore - Quando il paziente in stato vegetativo si trova in condizione di morte prevista come imminente, o comunque risulta che l'organismo stesso ormai non è più in grado di assimilare le sostanze nutritive fornite, ha umanamente un senso continuare a idratarlo e nutrirlo? A me pare proprio di no. La soluzione scelta dal legislatore di un divieto assoluto e incondizionato è una soluzione troppo semplice per un problema malettamente complesso. Il disegno di legge in discussione, comunque, garantisce ai pazienti terminali l'astensione da "trattamenti straordinari, non proporzionati, non efficaci" (art. 1 lett. b) e, poiché si parla genericamente di trattamenti, tra questi potrebbero essere anche inclusi quelli di sostegno vitale. Vietando in modo categorico la sospensione del

trattamento di sostegno vitale per i pazienti in stato vegetativo si verrebbe a configurare una palese disparità di trattamento, considerato che per questi ultimi, a differenza degli altri pazienti terminali, dovranno comunque essere idratati e nutriti artificialmente sino al sopraggiungere dell'arresto cardiocircolatorio. Senza mutare l'orientamento di fondo del disegno di legge, si potrebbe semplicemente migliorarlo con l'aggiunta di un comma ulteriore che preveda una eccezione: "Il trattamento di sostegno vitale va sospeso quando la sua prosecuzione si configura, sulla base del parere di una Commissione costituita ad hoc composta da un bioetico, un neurologo ed un anestesista rianimatore, sentiti il medico curante e il medico specialista della patologia, come una forma di trattamento sproporzionato e inefficace".

Paolo Becchi, ordinario di Filosofia del Diritto Università di Genova 